

COMUNITÀ

Il commento

La sicurezza non si baratta



SEGUE DALLA PRIMA

Con una aggravante: quell'atto oltre che indecente è per di più inutile, perché in nessun modo un lavoratore può disporre della sua vita e della sua sicurezza. Sarebbe come se a un dipendente si chiedesse la disponibilità ad utilizzare sostanze palesemente nocive, come l'amianto. La sicurezza del lavoro non è ovviamente disponibile con atti negoziali privati.

Pare tuttavia che questo sia accaduto in alcune aziende delle zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna. Non c'è ragione di dubitare, perché la denuncia viene da una persona seria, componente della segreteria regionale della Cgil. C'è da domandarsi come si sia potuti arrivare a un atto così palesemente insensato. Sono le aziende che vogliono imporre ai dipendenti la ripresa a tutti i costi del lavoro, o sono gli stessi lavoratori che sono ansiosi di tornare a lavorare, di riprendere la vita normale?

Tornare alla normalità, riprendere il lavoro, ricostruire anzitutto le aziende e le attività produttive sono impulsi giusti, sacrosanti. È evidente infatti che in quel cuore produttivo emiliano ad altissima qualità, investito dal sisma, la priorità assoluta consiste nel fare ripartire il lavoro. È strano come nelle catastrofi si veda meglio ciò che fonda il tessuto connettivo di una società: il lavoro, anzitutto, la capacità di guadagnarsi da vivere lavorando, poiché il lavoro è lo strumento principale della integrazione sociale, del senso di sé come individuo legato ad una collettività.

Tuttavia tra questa esigenza primaria (il

...

Quelle indecenti "liberatorie" sono un grave incidente da rimuovere che non fa giustizia al sentimento di solidarietà

lavoro) e l'altra (la sicurezza del lavoro) allora si aprono contraddizioni drammatiche. Di questo è carica la storia dell'industrialismo, dai suoi albori ai nostri giorni. Basti pensare a cosa succede a Taranto, attorno all'Ilva: metà popolazione vuole la chiusura dello stabilimento inquinante, l'altra metà lo difende essendo la sua esistenza condizione di vita.

Perciò le indecenti quanto inutili «liberatorie» costituiscono certo un grave incidente, da rimuovere subito, che non fa giustizia al sentimento di solidarietà che prevale in quelle situazioni e che sarà la forza vera della rinascita, ma ci raccontano anche qualcosa di più profondo. Ci dicono quanto sia difficile mettere in equilibrio i diritti delle persone che lavorano e le esigenze materiali, del mercato, del

...

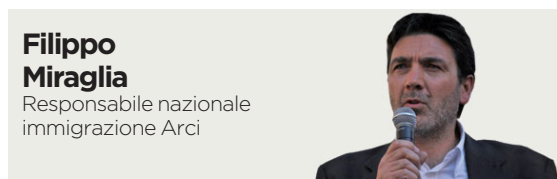
Si tratta di far fronte alla emergenza, ma non può essere che siano le dinamiche del mercato a dettare le leggi

Maramotti



L'iniziativa

«L'Italia sono anch'io» arriva oggi in Parlamento



LA CAMPAGNA PER LA CITTADINANZA L'ITALIA SONO ANCH'IO ENTRA OGGI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI. DOPO LA CONSEGNA DELLE FIRME nel marzo scorso c'è la necessità di rendere visibile, nella sede dove si esercita la responsabilità politica di chi rappresenta i cittadini e le cittadine italiane, una istanza che arriva dal basso e che propone un investimento sul futuro di questo Paese.

Trasformare un problema in una opportunità dovrebbe essere compito della politica. Soprattutto in una fase in cui non gode di grande popolarità e avrebbe un grande bisogno di idee capaci di indicare una prospettiva, di suscitare entusiasmo, di rimettere al centro l'interesse comune.

Oggi centinaia di migliaia di famiglie di origine straniera vivono una condizione di inferiorità, che riguarda sia i genitori che i loro figli. Stiamo parlando di oltre cinque milioni di persone, che subiscono una sistematica discriminazione nel rapporto con la pubblica amministrazione.

È il risultato dell'uso strumentale del tema immi-

grazione che da più di vent'anni viene esercitato da una parte della nostra classe politica e da certa stampa sempre alla ricerca di facili capri espiatori.

Ma sul tema, purtroppo, si è registrato anche un atteggiamento "difensivo", una certa debolezza del "fronte dei diritti", accompagnato spesso da una qualche ambiguità nei messaggi e nelle proposte.

La campagna «L'Italia sono anch'io» si è posta l'obiettivo di contribuire al superamento degli ostacoli che hanno reso impossibile il pieno dispiegarsi del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, in particolare nei confronti delle persone di origine straniera.

Come la rivoluzione borghese nel diciannovesimo secolo si costruiva sulla grande contraddizione tra le parole d'ordine libertà, solidarietà, uguaglianza e la tragedia della schiavitù, analogamente l'Europa di oggi è stata edificata sulla contraddizione fra l'abbattimento dei confini tra gli Stati con l'idea di uno spazio di libertà e promozione dei diritti e la creazione di barriere interne, di vere e proprie discriminazioni, sancite per legge e socialmente accettate, tra gruppi di cittadini, tra lavoratori autoctoni e di origine straniera.

Guardare al futuro del Paese prendendosi cura della democrazia e della sua qualità attraverso la promozione della partecipazione, l'impegno nei territori dove si costruiscono le relazioni sociali e scoppiano i conflitti: questo è un obiettivo di lungo periodo per il quale vale la pena impegnarsi.

Un obiettivo che può essere perseguito anche a partire dal tema della cittadinanza e dei diritti dei migranti, con una alleanza tra le organizzazioni sociali, le istituzioni della Repubblica che hanno mostrato sensibilità sull'argomento, la politica e il mondo della cultura.

Duemiladodici

Il cardinal Bertone risponde alle scomode domande del Tg1

Francesca Fornario

QUESTA È L'INTERVISTA DEL DIRETTORE DEL TG1 MACCARI AL CARDINAL BERTONE. Inserisco, accanto a ogni vera risposta dell'intervistato, due false per testare il vostro grado di conoscenza dell'imparzialità del Tg1.

È appena tornato da Milano dove ha accompagnato il Santo Padre per l'incontro mondiale delle famiglie. Abbiamo visto tutti in tv tantissima gente, una folla immensa, soprattutto tantissimo affetto.

A) Bravo, risposta esatta. B) Vero, abbiamo sperimentato tutti questa manifestazione straordinaria di amore al Papa. C) Sono felice che se ne sia accorto anche lei signor Minzolini (*tra sé e sé*: accidenti come si è invecchiato).

Il Papa ha parlato della famiglia e l'ha indicata quasi come un elemento utile a superare la crisi economica che attanaglia sia il nostro Paese che il resto del mondo.

A) Sì, la famiglia vista come risorsa morale. B) Sì, la famiglia vista come risorsa morale. Però alla fine delle domande metti il punto interrogativo o si capisce che siamo d'accordo. C) La sua domanda mi mette in difficoltà ma non intendo sottrarmi al confronto con i fedeli: sì, la famiglia vista come risorsa morale.

Era inevitabile che i media abbiano guardato a questi tre giorni di Milano con un'attenzione particolare anche per la coincidenza con questa inchiesta interna vaticana in cui si è vista una grande prova di trasparenza.

A) Lei è così in sintonia con il Pontefice che come lui coniuga i verbi a casaccio. B) La trasparenza è un fatto di impegno, di solidarietà, di fiducia. Non basta venire a conoscenza di alcuni documenti per conoscere la verità sui fatti. Spesso le chiarificazioni sono frutto di un lavoro di dialogo, di rapporti personali, di conversione del cuore che non risultano dalle carte. C) La trasparenza è un fatto di impegno, di solidarietà, di fiducia. Non basta venire a conoscenza di alcuni documenti per conoscere la verità sui fatti. Spesso le chiarificazioni sono frutto di un lavoro di dialogo, di rapporti personali, di conversione... le spiace tenere dritto il foglio?

Come ha vissuto il Santo Padre queste vicende? Si può pensare che ci siano delle illusioni strumentali per attaccare perfino la chiesa e il Papa?

A) Attacchi strumentali ci sono sempre stati. Stavolta sembra che siano attacchi più mirati, feroci, dilananti e organizzati. B) Attacchi strumentali, esatto. Se riuscissi a controllare i cardinali come controllo il Tg1... C) Ho capito: al posto dell'intervista hanno inserito le selezioni per il nuovo maggiordomo: il posto è suo.



L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 5 giugno 2012
è stata di 98.154 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del